

CLXXIª TORNATA

SABATO 8 DICEMBRE 1923

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Congedo	pag. 5743
Interrogazioni (Annuncio di)	5755
(Svolgimento di):	
« Sulla situazione finanziaria »	5744
Oratori:	
DE STEFANI, ministro delle finanze	5744
RAVA	5752
Relazioni (Presentazione di)	5753, 5755
Sui lavori del Senato:	
Oratore:	
ACERBO, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio	5754
Sul processo verbale:	
Oratori:	
DI CESARÒ, ministro delle poste e dei telegrafi	5741
ORLANDO	5743
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di)	5755

Sul processo verbale.

DI CESARÒ, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare sul processo verbale.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CESARÒ, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CESARÒ, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi rinerisce che ieri non potei essere presente, allorchè, discutendosi la conversione in legge del decreto che stabilisce la misura della tassa fissa di registro per la convenzione con la compagnia concessionaria delle stazioni radiotelegrafiche, l'onorevole Salvatore Orlando chiese taluni chiarimenti in ordine alla convenzione stessa. Io desidero dire che, permettendolo il Presidente ed il Senato, sono a sua disposizione per dare tutte quelle delucidazioni che egli vuole.

Mio desiderio sarebbe stato, non di dare dei semplici chiarimenti, ma di poter far qui un'esposizione completa di tutte le vicende che portarono il Governo alla convenzione radiotelegrafica; però, siccome sono in corso ancora talune trattative che possono migliorare quella convenzione nei riguardi dello Stato, così mi s'impone un certo riserbo, del quale il Senato vorrà darmi atto.

Limiterò quindi le mie dichiarazioni alle domande che l'onorevole Orlando ha rivolte ieri; nel fare però queste mie dichiarazioni sarò breve sì, ma esauriente. L'on. Orlando domandava ieri se era vera la notizia della

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri, e i ministri delle colonie, della giustizia ed affari di culto, delle finanze e tesoro, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'economia nazionale, delle poste e telegrafi e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per le poste e telegrafi, per l'economia nazionale, per le colonie.

SILLI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

cessione della stazione di Coltano alla Società Italo Radio; aggiungeva poi ancora l'on. Orlando, che questa Società, secondo alcune voci, sembra sia a fondo straniero, sicchè non credeva opportuno che comunicazioni radiotelegrafiche dell'importanza di quelle alle quali provvede la stazione di Coltano siano conseguente, anche in tempo di pace, a mani straniere.

La domanda a me pare sia duplice: in primo luogo si chiede se la stazione di Coltano sia stata ceduta alla compagnia Italo Radio; nella seconda parte si chiede se la Società Italo Radio sia straniera o a fondo straniero.

Risponderò, ripeto, esaurientemente. La stazione di Coltano è di proprietà del ministero delle poste; durante la guerra fu passata alla marina, la quale l'ha tenuta anche nel periodo del dopo guerra, assumendo l'obbligo della rinnovazione degli impianti e l'impegno di restituirla al ministero delle poste quando questa rinnovazione fosse terminata. Gli impianti sono stati rinnovati con quella tecnica perfetta di cui la nostra marina ha ragione di menar vanto, e la stazione di Coltano è una delle migliori esistenti, diretta da un uomo di fama mondiale quale è incontestabilmente il prof. Vallardi. La restituzione della stazione al Ministero delle poste sarebbe dovuta avvenire quindi nei primi dell'anno venturo. Intanto era venuto al potere il nuovo Governo, nel cui programma è la cessione dei servizi pubblici all'industria privata; in questo senso si sono svolte lunghe trattative, che hanno condotto nell'agosto scorso, alla convenzione con la Società Italo Radio; nella cessione è compresa la stazione di Coltano. Sarebbe stato assurdo fare diversamente, perchè sarebbe stato assurdo che lo Stato, mentre cedeva le stazioni radiotelegrafiche, evidentemente per l'esercizio dei rispettivi servizi, ad una società privata, si fosse poi conservato per sé un'altra stazione per fare concorrenza alla società concessionaria.

La Società Italo Radio ha assunto l'impegno di raddoppiare entro otto mesi la portata della stazione di Coltano, di guisa che sarà possibile avere le comunicazioni regolari anche con l'America Meridionale. Del resto, la convenzione cede alla compagnia l'uso di talune determinate stazioni e non già il monopolio del

servizio; dimodochè allo Stato rimane sempre la facoltà di esercitare un'azione correttiva quando la compagnia non esercitasse il servizio in modo soddisfacente.

E vengo alla seconda parte della domanda del senatore Orlando. La Società Italo Radio è una società straniera? O è, quanto meno, una Società a fondo straniero? Rispondo esplicitamente e categoricamente: No. E spiego. L'Italia non ha brevetti per le comunicazioni senza fili. Non ha ancora una tecnica propria sviluppata. Non aveva neanche Compagnie proprie se non in forma embrionale. Non era quindi in grado di creare grandi impianti se non ricorrendo ai brevetti posseduti da Compagnie straniere. Non poteva neppure, ove avesse creato quest'impianti, assicurare loro la corrispondenza con le stazioni straniere, perchè queste sono in mano di compagnie estere; occorreva dunque all'Italia assicurarsi l'uso dei brevetti esistenti, nonchè la corrispondenza con le principali stazioni di comunicazioni senza fili di altri paesi. Per questo si è dovuto trattare con le compagnie straniere; e le trattative si sono svolte attraverso la Società Italo Radio, che ha ottenuto:

1° l'uso per i servizi italiani, per circa 23 anni, di tutti i brevetti presenti e futuri delle Società principali, tedesche e francesi;

2° l'appoggio da parte di almeno due delle grandi società estere alle richieste italiane per una futura partecipazione al *trust* mondiale della radiotelegrafia;

3° la partecipazione dell'Italia con capitali italiani, e con propri rappresentanti nei rispettivi Consigli di amministrazione, alle compagnie radio-telegrafiche che sono costituite o sono in via di costituirsi in Argentina e in Brasile;

4° la cessione gratuita allo Stato per circa 23 anni dei diritti di usare, e costruire negli arsenali propri ad uso militare, dei brevetti e dei relativi dispositivi, presenti e futuri, delle grandi Società francesi e tedesche.

Questo non disprezzabile apporto è stato dalla Società pagato con 5,000,000 di lire in azioni; e sono 5 milioni sui 60 del capitale della Società.

Per il resto del capitale, cioè per i residuali 55 milioni, posso dare i seguenti affidamenti. L'onorevole Senato sa che il capitale non ha

patria, e che non è possibile determinare lo stato civile del capitale; quand'anche si crei una società con azioni tutte nominative, non vi può essere mai la completa garanzia che sotto il nome dei titolari italiani delle azioni non si nasconda capitale straniero.

Il Governo, dunque, non ha potuto far altro che prendere tutte quelle cautele che era possibile escogitare per assicurare l'italianità della società; il capitale sarà sottoscritto in Italia, sotto la vigilanza ed il controllo del Governo italiano.

Il 55 per cento del capitale sarà in azioni nominative intestate ad Italiani o depositate alla Banca d'Italia. Il presidente ed il direttore devono essere italiani e di gradimento del Governo. Un consigliere di amministrazione deve essere nominato dal Governo, e due terzi dei consiglieri devono avere la cittadinanza italiana. I sindaci devono essere tutti italiani, ed uno di nomina del ministro delle finanze.

Un separato accordo fra il Governo italiano e la società Italo Radio detta ancora altre norme per la maggiore vigilanza che il Governo potrà esercitare al fine di garantire i servizi da influenze straniere.

Aggiungo che la convenzione è stata vagliata e meditata, e dopo i lunghi studi che hanno portato alla sua redazione, è stata ancora sottoposta, prima a una Commissione di miei fiduciari, poi all'esame della Commissione consultiva tecnico-legale, istituita presso il mio Ministero, poi ancora all'esame del Consiglio di Stato, e a quello del Consiglio dei ministri.

Credo con ciò di avere dato sufficienti spiegazioni per indurre nell'animo di tutti il convincimento che la Compagnia dà tutte quelle maggiori garanzie che è possibile chiedere per assicurare l'italianità dell'impresa. Non avrei altro da aggiungere se non questo, che, siccome evidentemente i dubbi manifestati dall'onorevole Orlando albergano anche nell'animo di altri, io sono grato a lui di avermi dato l'occasione di eliminare, con le sue, le preoccupazioni che potevano esistere nell'opinione pubblica circa l'italianità della società alla quale il Governo ha ceduto l'esercizio dei nostri delicatissimi servizi radio-telegrafici.

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Le mie parole di ieri erano unicamente dirette a ottenere qualche assicurazione dal Governo, specialmente sull'italianità della compagnia, queste sono venute e non avrei altro da aggiungere, ma riconoscendo la difficoltà di assicurare l'italianità di una società anonima credo che il Governo sia bene continui a stare in guardia.

Mi sono mosso a fare questa interrogazione ieri per un fatto che ricorderò. L'anno scorso, a poca distanza da Coltano e cioè a Bocca d'Arno, si inaugurava una base di idrovolanti, una officina di idrovolanti che una società italiana aveva acquistata da altra società italiana che aveva costruito idrovolanti durante la guerra; e gli stessi personaggi e le stesse autorità, meno i rappresentanti, se ben ricordo, della Regia marina, intervennero, intervenne anche il vescovo di Pisa cardinale Maffi; fu benedetto un magnifico idrovolante che volò e si elevò dalle onde agitate in quel giorno e ammarrò nel mare agitato, traversò incolume i frangenti della barra di Bocca d'Arno e tornò a terra, e quando fu a terra mi permisi di mostrare al cardinale Maffi, che riteneva di aver benedetto un apparecchio di commercio, i depositi delle bombe e gli dissi: Vostra eminenza ha benedetto un magnifico arnese di guerra che forse un giorno potrà venire contro di noi.

L'idrovolante partì infatti per ignoti lidi e da quel giorno quell'industria che ha nome italiano, è gerita, diretta, ed ha operai tedeschi.

Lungi da me il pensiero di voler dare l'ostracismo, ormai che la guerra è finita. L'Europa va ricostruita, perciò ci si deve tendere la mano, ma non ho potuto dimenticare questo episodio, per far rilevare all'onorevole ministro delle poste che grande cautela è necessaria anche per questa nuova società, che assume un servizio così delicato e di enorme importanza politica e commerciale per l'Italia.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Marsaglia domanda un congedo di sette giorni.

Non facendosi obiezioni, questo congedo si intende accordato.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione del senatore Rava al ministro delle finanze « per sapere se non creda opportuno di illustrare in chiara sintesi, il contenuto di nuovi importanti documenti finanziari di recente pubblicazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli senatori, l'interrogazione cui rispondo, mi offre l'occasione di dare al Senato notizie della odierna situazione finanziaria; e di soddisfare anche, senza ulteriori indugi, un desiderio che nel Paese è assai vivo e diffuso. Anticipo con questo discorso alcuni elementi della consueta relazione finanziaria che accompagnerà la presentazione all'altro ramo del Parlamento del progetto di bilancio per l'esercizio futuro.

I documenti finanziari. — Mantengo la promessa di una finanza a carte scoperte. Le mie periodiche documentazioni sono certamente più ampie ed esaurienti di quelle del passato, e spero di renderle per l'avvenire ancora più rispondenti al mio desiderio di chiarezza e di pubblicità. Il conto del Tesoro, che ho arricchito di nuovi dati e reso di più chiara lettura, si pubblica regolarmente, e con esso, già da tre mesi, la situazione mensile del conto di competenza di cui diedi l'annuncio al Senato nel mio discorso del 12 giugno. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene le due prime situazioni trimestrali del personale civile e militare al 1° di luglio ed al 1° ottobre. Ho trasmesso inoltre alle Presidenze del Senato e della Camera una raccolta di dati finanziari ed economici tra cui mi piace ricordare i primi risultati di una indagine che verrà approfondita e resa per l'avvenire sistematica sui saldi della bilancia dei debiti e dei crediti tra l'Italia e l'Estero.

I risultati definitivi dell'esercizio 1922-23. — Sono oggi anche in grado di comunicare al Senato i risultati definitivi dell'esercizio 1922-1923, chiusosi inesorabilmente e con generale meraviglia la sera del 30 giugno. Il Governo nazionale ha gestito questo esercizio per due terzi della sua durata. Fu detto che il non aver ottenuto una sensibile riduzione sul disavanzo

di quattro miliardi previsto dall'onorevole Peano, documentava la nostra giovanile inesperienza ed il mancato successo in quest'ordine di cose che è, in un certo senso, il metro concreto della capacità costruttiva di ogni rivolta ideale. Questo giudizio dovrà essere invertito quando si sappia che per effetto delle maggiori entrate, di cui era stata fatta prudente valutazione, delle rettifiche e degli accertamenti definitivi eseguiti in sede di compilazione del rendiconto e anche per economie nelle spese consentite, l'esercizio 1922-23 si è chiuso con un disavanzo definitivo di 3 miliardi e 41 milioni (*bene*) e cioè con un miglioramento di circa un miliardo su quella previsione. (*Bene*). Sono certo che il Senato apprenderà con soddisfazione questo risultato che si riferisce ad un periodo assai delicato della vita nazionale e che documenta, anche in quest'ordine di cose, la saviezza politica della nostra rivoluzione ricostruttrice.

L'esercizio in corso. — Le mie profezie sui risultati dell'esercizio attuale non modificano sostanzialmente per quanto riguarda la entità del disavanzo quelle contenute nel discorso di Milano. Dicevo allora e mi piace oggi ripetere: « questa nuova e certo confortante situazione finanziaria non potrà, io spero, essere notevolmente modificata dalle nuove spese che si possono presumere purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro dell'ordinario andamento dei fatti ». Gravi circostanze di ordine internazionale e che si riflettono in modo sfavorevole così sulle entrate come sulle spese, sono intervenute. Malgrado queste non desiderate e imprevedibili sopravvenienze confermo oggi, con tranquilla coscienza, a metà del cammino, quelle mie dichiarazioni. (*Bene*).

Altri fatti, oltre quelli cui ho accennato, che si riflettono pure sulle entrate e sulle spese, hanno concorso a modificare, in vario senso, le determinanti del disavanzo. Alle spese nuove e alle spese accresciute fanno riscontro altre già valutate, per prudenza, oltre la loro effettiva importanza; al contrarsi di qualche entrata fa riscontro l'aumento accertato e l'aumento ancor più notevole che fin da oggi può prevedersi, di altre entrate. La determinazione analitica e quantitativa di queste vicende, potrà leggersi nella mia futura esposizione finanziaria. Gli uomini potranno disputare. Ogni categoria di spese e ogni categoria di entrate, ogni cifra

comunque fissata, hanno una loro propria probabilità di verificarsi. Il risultato previsto è una funzione di queste valutazioni imponderabili intorno al modo dello svolgersi futuro dei fatti. Ci sono nei bilanci, particolarmente in questo periodo tumultuoso di storia, delle grandi categorie di entrate e specialmente nelle grandi categorie di spese, diversamente valutabili secondo l'equazione del nostro personale giudizio. Esse dipendono, in modo matematicamente imprecisabile da una folla di fattori: il futuro andamento dei prezzi, le vicende dei cambi, la definizione dei nostri debiti esteri, il gettito delle riparazioni, il rendimento dei nuovi tributi, la trasformazione dei modi e dei fini dell'attività dello Stato.

La documentazione quantitativa e analitica ha, pertanto, in un campo abbastanza vasto e decisivo del bilancio, un valore probatorio assai limitato. Devo anche aggiungere, non lo ignorano certamente gli insigni maestri che mi ascoltano, un certo coefficiente di diplomazia finanziaria, specialmente in quei periodi in cui afflora la rinascenza teoria dei disavanzi goniali. (*Parità*).

Svolgimento del conto di competenza relativo al 1923-24. — L'interrogazione che mi fu cortesemente rivolta, riguarda, in modo particolare, lo svolgimento del conto di competenza delle spese impegnate e delle entrate accertate. Questo conto ha messo un poco il mondo a rumore. Nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso, le spese effettive impegnate concernenti questo stesso periodo, risultarono inferiori di 362 milioni ai cinque dodicesimi degli stanziamenti previsti con la legge del bilancio o successivamente autorizzati. Se confrontiamo invece con il totale degli stanziamenti gli impegni di spese assunti a tutto il 30 novembre, concernenti l'intero esercizio, risulta una rimanenza disponibile costituita da stanziamenti non ancora impegnati di due miliardi e trecentotrentasei milioni. Questa rimanenza, che al 31 ottobre ammontava a due miliardi e cinquecentosessantuno milioni, è diminuita, nel mese di novembre, senza che siano sensibilmente variati in questo periodo gli stanziamenti iniziali, soltanto di 225 milioni.

I lettori della prima situazione di bilancio relativa al 30 settembre hanno manifestato una certa preoccupazione per la tenuità di tale riserva di bilancio. Essa deve essere attentamente

vigilata, ma io ritengo che a tutt'oggi le manifestate preoccupazioni non abbiano fondamento perchè circa gli otto decimi degli stanziamenti riguardano spese che vengono impegnate per tutto l'esercizio dal suo inizio o dal giorno in cui lo stanziamento venne consentito. Quella modesta diminuzione di cui davo notizia, da due miliardi 561 milioni a due miliardi 336 milioni, verificatasi nel mese di novembre, rispecchia questa circostanza e ne è la riprova. Lo svolgimento del conto di competenza deve essere pertanto considerato con assoluta tranquillità. Il Governo Nazionale, curando la documentazione periodica della gestione dello Stato, in modo che non ha precedenti, ha posto i cittadini in grado di seguirne le vicende, nè io mi pento di averla voluta e attuata. Ma è d'altronde dovere di ognuno, e particolarmente della stampa, di astenersi da interpretazioni unilaterali e arbitrarie che potrebbero nuocere al credito dello Stato. (*Benissimo*).

Se passiamo dalle spese effettive a considerare le entrate effettive, si trova che in confronto dei 5/12 delle entrate previste di questa categoria, si ebbe, nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso, un maggiore accertamento di 161 milioni. Secondo le cifre della previsione iniziale di bilancio, integrato dalle successive variazioni, i cinque dodicesimi delle spese risultano di 8 miliardi 914 milioni, e i cinque dodicesimi delle entrate di 7 miliardi 701 milioni, donde un disavanzo effettivo di bilancio, dal primo luglio al 30 novembre di 1 miliardo 213 milioni. Poichè però nelle spese si sono verificati minori impegni per 362 milioni e nelle entrate maggiori accertamenti per 161 milioni si è ottenuto relativamente a questo periodo un miglioramento complessivo di 523 milioni, per cui il detto disavanzo si riduce, calcolato al 30 novembre, a 690 milioni.

Cifra superiore al previsto per cagione specialmente di sopravvenienze politiche a riflesso finanziario. Ma non è escluso che essa possa variare nei mesi futuri con moto ritardato, per maggiori accertamenti di entrate e per minori necessità di spese previste e trovare anche elementi compensatori in sede di rendiconto.

Il ministro delle finanze deve ringraziare i liberal-socialisti che lo hanno confortato con le loro critiche quotidiane, richiamandolo al

dover suo: e perdona, in considerazione di questo conforto e della altezza dello scopo, le asprezze stimolatrici. Assicuro il Senato che la mia originaria resistenza che taluno ha sospettato, nel più recente periodo, troppo addomesticata, non si è indebolita, come possono farvene fede il Presidente del Consiglio e, più o meno, tutti i miei Colleghi di Governo. Il mio consenso nelle più svariate provvidenze è stato sempre il prodotto di un diligente calcolo tra il costo e il rendimento della spesa.

Previsioni per il 1924-25. — In tanta incertezza di cose le previsioni che si possono fare intorno all'andamento dell'Esercizio 1924-25 hanno un poco il carattere di tutte le previsioni sociali. Esse sono naturalmente subordinate alla invarianza delle circostanze politiche ed economiche odierne per quanto riguarda il loro risultato d'insieme sull'andamento della pubblica Finanza. Il Senato certamente ricorda - per meditato amore alle vicende dello Stato - che io ho distinto il disavanzo dell'esercizio in corso in due grandi categorie: un disavanzo di un miliardo centottantasette milioni - che prometto solennemente di non più qualificare - che dovrebbe, verificandosi, incidere sulla Cassa in questo o nei futuri esercizi e un secondo disavanzo rappresentato dalle obbligazioni destinate al risarcimento dei danni di guerra. Questa seconda parte di disavanzo non incide sulla Cassa perchè gli interessi e le quote di ammortamento relative ai servizi delle dette obbligazioni sono già comprese in quel disavanzo... innominato di 1187 milioni. Io non so se questo mio modo di esporre possa placare il purismo finanziario dell'onor. Wollemborg. (*Hariti*). Io credo che quel disavanzo di 1187 milioni potrà essere nell'esercizio futuro, anche in sede di preventivo, notevolmente ridotto, sia per le diminuzioni delle spese, (disavanzo ferroviario, pareggio dell'Azienda postale, pensioni di guerra, diminuzione degli interessi dei debiti, economie nella gestione del Provveditorato Generale dello Stato), sia per i nuovi fondi che recheranno nell'Esercizio futuro le provvidenze già prese relative alle entrate. Malgrado le maggiori spese, tra cui quelle per la difesa nazionale che la situazione europea potrebbe rendere necessarie, credo di poter prevedere, per l'esercizio futuro, un disavanzo di 700 milioni che, verificandosi, dovrebbe

essere fronteggiato in via straordinaria. Devesi anche notare, con le riserve di cui ho parlato, che indipendentemente dalle maggiori entrate, l'ammontare delle spese per il prossimo esercizio finanziario presenta, nel suo complesso, un'apprezzabile riduzione. Lo determinanti di questa valutazione saranno comunicate all'altro ramo del Parlamento; ma esse hanno, ripeto, un valore limitato, specialmente in questo periodo in cui alcune categorie di entrate e di spese devono trovare il loro assestamento definitivo negli accordi internazionali ed altre possono variare per cagioni d'ordine economico mondiale.

Consentitemi però, onorevoli Senatori, che nel profondo del mio animo e come luce della mia quotidiana fatica io conservi viva una certa speranza che fino ad oggi è rivolta a quello che sarà il consuntivo del prossimo esercizio.

Le spese per la difesa nazionale e per la Milizia volontaria — L'attenzione del Senato si è in altra occasione, rivolta all'entità delle spese per la difesa nazionale. Le circostanze internazionali a tutti note hanno imposto, anche per questo esercizio, un aumento delle spese straordinarie previste dai singoli Ministri della difesa nazionale. Alla politica estera che vuol fare l'Italia - politica di pace e di rispetto ai trattati, ma d'inflessibile tutela della dignità e degli interessi nazionali - (*Bene, bravo*) occorre nelle presenti condizioni dell'Europa, un assetto militare di adeguata efficienza (*Benissimo*).

Non potrebbe il Governo, senza tradire il proprio dovere, non domandare al Paese per i bilanci militari, i sacrifici che sono necessari perchè l'Italia possa tutelare la propria posizione nel mondo, cooperando però nel tempo stesso, con la dovuta efficacia, al mantenimento della pace. (*Bene*). D'altra parte il lavoro poderoso di revisione e di riordinamento condotto nell'ultimo anno dai ministri della guerra e della marina e il lavoro di ricostruzione della Aeronautica, non sono ancora compiuti e non si possono ancora fissare, in via definitiva, i limiti di questi bilanci. Il Governo è fermamente deciso di assegnare per la difesa del Paese tutto quanto le occorra, ma è anche deciso, con non minore fermezza, ad assicurarsi che la spesa sia commisurata alle necessità reali

scrupolosamente accertate e sfrondate del superfluo. Così mentre ora calcola il fabbisogno complessivo per le spese ordinarie e straordinarie per la guerra, per la marina e per l'aeronautica in 3 miliardi e 200 milioni, devo dichiarare che questa somma può essere suscettibile di qualche variazione in più o in meno secondo i risultati degli studi tecnici in corso e dell'andamento dei prezzi. Per la Milizia Volontaria Nazionale, che raccoglie nei suoi quadri 200 mila giovani obbedienti e fedeli, si mantiene lo stanziamento di 25 milioni stabilito per l'esercizio in corso.

L'Azienda ferroviaria e postale. — Il Governo Nazionale oltrechè sui risultati del consuntivo dell'esercizio 1922-23 è stato anche sfidato in tema di disavanzo ferroviario, previsto, per l'esercizio in corso, dai miei predecessori in 654 milioni e da me ridotto, secondo le assicurazioni dell'onorevole Torre a 374 milioni, con una diminuzione di 280 milioni di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate. Ancora oggi, a circa 7 mesi da quella assicurazione, mi viene confermata, con fondata tranquillità, la previsione del maggio scorso, non soltanto in virtù dell'aumento delle entrate, ma anche per le economie conseguite nelle spese per il personale, per gli approvvigionamenti e nei consumi.

Il personale delle ferrovie dello Stato di ruolo e avventizio che al primo gennaio 1923 ammontava a 222.836 sarà ridotto al 31 dicembre a 183.000, (*approvazioni*) cui devono soltanto aggiungersi circa 3.000 giornalieri. Ho il piacere anche di ricordare che nel servizio degli approvvigionamenti si sono risparmiati nello scorso esercizio 383 milioni in confronto dell'esercizio 1921-22 e che le somme pagate per indennizzi a terzi per avarie e per furti scesero da 127 milioni, quali erano nel 1921-22, a 65 milioni nel 1922-23 e si presume che in questo esercizio non supereranno i 36 milioni! Che cosa volete di più? (*Approvazioni*).

Per quel che riguarda poi le previsioni per l'esercizio 1924-25 il disavanzo previsto si aggira intorno ai 70 milioni (*Approvazioni*).

Io spero di potere, naturalmente in sede di consuntivo, mettere all'ordine del giorno per benemerienze finanziarie l'Amministrazione ferroviaria e il suo capo fascista. (*Approvazioni*).

I dati comunicatimi da S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi mi mettono anche in grado di comunicare al Senato che il bilancio di quelle aziende per l'esercizio futuro si presenta in pareggio, ed anzi anche con un margine di avanzo. (*Bene, bravo. Approvazioni*). Il Senato e il Paese possono quindi constatare per la concordanza eloquente di queste cifre, che, al di sopra di ogni logomachia contabile, la restaurazione finanziaria ed amministrativa dello Stato procede con armonioso e irresistibile ritmo. (*Bene*).

Le spese per i lavori pubblici. — Nel toccare i punti più sensibili dei bilanci della spesa, desidero anche ricordare quello per i lavori pubblici, oggetto pure esso di qualche preoccupazione. Il nostro criterio di una adeguata proporzione tra le spese e i mezzi di bilancio, continua ad essere tenuto presente nel piano di svolgimento dei lavori pubblici, limitandolo, come fu nostro dichiarato proposito, a quelli che non potevano essere differiti senza determinare il deterioramento di lavori già intrapresi o a quelli che assicurano favorevoli condizioni generali alla vita fisica ed economica della Nazione.

L'attenuarsi della disoccupazione, dovuto ad una domanda privata di lavoro più costante e più estesa, ha permesso che il piano dei lavori pubblici non ne fosse dominato. Se si toglie la parte di spese relative a talune opere di carattere assolutamente indilazionabile, ogni altro impegno fu assunto esclusivamente per opere di immediato rendimento economico (opere stradali, opere di bonificazione, opere per utilizzazione idraulica). È evidente che trattandosi di opere la cui esecuzione non può essere completata in un anno, i relativi impegni solo apparentemente esauriscono i limiti imposti dal bilancio in corso. Il Governo ha inoltre provveduto con le convenzioni relative ai porti di Genova e di Bari e con quelle, già in via di massima approvate, relative ai porti di Livorno, di Napoli e di Venezia, a migliorare il nostro sistema portuale, assumendo oneri relativamente lievi ove si consideri la portata e il rendimento delle opere predisposte. Si tratta, in ogni caso di anticipazioni recuperabili sulle tasse portuali, all'interesse del 4.50 per cento, meno, che per le opere relative al porto di Napoli per le

quali lo Stato assumerà un onere definitivo di alcune decine di milioni.

Debiti contratti per saldare il disavanzo di competenza e l'onere dei residui passivi. — La migliore situazione finanziaria ha consentito al tesoro dello Stato di contenere entro limiti più modesti di quelli previsti i nuovi debiti necessari a saldare i disavanzi di competenza.

Prima dell'aprirsi dell'esercizio 1922-23 si era preveduto che l'importo dei titoli da emettere nel corso di esso sarebbe stato di otto od anche più di dieci miliardi. Nel mio discorso di Milano diedi per certo che non si sarebbero oltrepassati i 4 miliardi di nuovi debiti. Sono lieto di comunicare che si rimase sensibilmente al di sotto di questa cifra, poichè il debito contratto al lordo fu di 3 miliardi e 237 milioni.

Ma se teniamo presente che il fondo di cassa al 1° luglio 1922 era di 278 milioni e di 1 miliardo e 252 milioni al 30 giugno 1923, risulta che il debito complessivo dell'esercizio, depurato della contro-partita rappresentata da questa differenza di cassa di 974 milioni, si riduce a 2 miliardi e 263 milioni in confronto ai 7 miliardi e 145 milioni indebitamento effettivo dell'esercizio 1921-22.

Il debito contratto nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso ammonta a circa 540 milioni.

Tenendo presente, anche in questo caso, che il fondo di cassa, è salito da 1252 milioni, qual'era al 1° luglio, a 1467 milioni, quale risulta al 30 novembre, e, deducendo dai 540 milioni l'aumento del fondo di cassa, risulta che il vero fabbisogno fu in questo periodo di circa 325 milioni pari a circa 65 milioni al mese. Anche queste sono cifre confortanti.

Desidero aggiungere alcune notizie sulle condizioni di collocamento dei Buoni novennali e sulla vita media generale del debito in Buoni del tesoro. Ricordo al Senato che la prima serie di Buoni settennali venne emessa nella primavera del 1921 al corso di 94, ed un anno più tardi la seconda serie, pure di Buoni settennali a 98.25. Nell'ottobre e nel dicembre del 1922 le altre due serie furono emesse a 98.50. I Buoni novennali della prima serie, che ho emesso nella primavera di quest'anno, furono rapidamente assorbiti al prezzo di 99; una se-

conda serie venne collocata a 99.50 e si sta ora collocando allo stesso prezzo la terza. Chiarita la situazione a riguardo dei residui passivi, ho sospeso col 1° novembre l'emissione dei Buoni ordinari, consentendone solo la rinnovazione. Intanto per la graduale sostituzione dei Buoni novennali a quelli di più corta scadenza, si ebbe un aumento nella vita media dei Buoni in generale che da un anno e cinque mesi circa, quale era al 30 giugno 1922, può oggi calcolarsi in due anni ed un mese.

Posso anche dare al Senato alcuni chiarimenti intorno ai residui passivi. Col rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1922-23, i residui passivi scendono da 43 miliardi e 51 milioni a 24 miliardi e 313 milioni, con una diminuzione di 18 miliardi e 738 milioni; e i residui attivi scendono pure essi da 22 miliardi e 591 milioni a 13 miliardi e 920 milioni con una diminuzione di 8 miliardi e 671 milioni. Complessivamente durante l'esercizio 1922-23, benchè si aggiungessero ai residui precedenti quelli propri di esso, furono operate eliminazioni contabili per un importo complessivo tra entrate e spese di circa 27 miliardi e mezzo. Dall'analisi risulta in modo pressochè definitivo che, su 24 miliardi e 313 milioni di residui passivi superstiti al 30 giugno 1923, l'ammontare di quelli che daranno luogo ad un effettivo pagamento, con mezzi straordinari di cassa non raggiungerà i 5 miliardi, e starà forse al di sotto di questa medesima cifra.

Nel parlare dei residui dissi altra volta che li ritenevo per gran parte un fantasma contabile, con un nucleo indeterminato di realtà, e dicevo che la loro revisione, che avevo già predisposto, e di cui promettevo una rapida attuazione, avrebbe potuto, oltre che conferire alle nostre scritture la desiderata chiarezza, liberarci anche dalle nostre inquietudini. Enormi partite vennero compensate, eliminate sopravvivenze contabili di impegni già assolti, cancellati impegni per spese straordinarie che non si faranno mai più. È dunque cessato questo incubo che pesava sul nostro bilancio, e di riflesso sul credito finanziario dello Stato, e che ostacolava lo svolgimento di una adeguata politica di Tesoro.

Anche su questo terreno i risultati hanno corrisposto alle nostre previsioni e lo hanno anzi superato.

La smobilitazione bancaria. — In questo periodo un grave problema, quello della smobilitazione bancaria, già da me fissato, nei suoi termini essenziali, nel discorso del maggio, il Governo, nell'intento di salvare il credito del Paese e di evitare che ne fosse compromessa la rinascente economia, ha avviato in modo soddisfacente verso una definitiva soluzione.

Stiamo appunto ora per uscire dal terzo periodo della smobilitazione che è proceduta, come era naturale, per ragioni di materia e per gradi. Si smobilizzano flicevo, dapprima gli eserciti, si smobilizzano poi le organizzazioni industriali apprestate per le necessità della Guerra... Gli organi del credito già paralizzati nel loro normale andamento per le esigenze della mobilitazione industriale e per i suoi effetti mediati ed immediati, vengono ultimi in un terzo momento a spogliarsi delle superstrutture belliche e a liberarsi della loro caducità, rimbalzando infine la loro fatica sui perni di tutto questo spirituale congegno e cioè sugli Istituti di emissione e sulla circolazione che da essi deriva. Dal maggio ad oggi codesta smobilitazione degli organi del credito ha notevolmente proceduto. Il Governo Nazionale, già dai primi momenti della sua esistenza ha riconosciuto la necessità di liberare con sollecitudine l'ambiente economico e finanziario dai residui della crisi scoppiata sullo scorcio del 1921 - terza dopo quelle del '66 e del '93 - ed impedire a tempo che da essi potesse per avventura derivare una nuova crisi che avrebbe recato danno non lieve al nostro credito in Italia ed all'Estero, mentre l'industria e i commerci stanno riprendendo, mentre si stringono, con nuovi atti, intensi rapporti economici internazionali, mentre la situazione bancaria negli altri Paesi si va opportunamente alleggerendo e sistemando. Le forze economiche del Paese, ormai rigenerate, avranno il concorso di sani e adeguati congegni del credito.

Già fin d'ora gli Istituti di emissione hanno provveduto a distinguere ed a tener separate le operazioni schiettamente bancarie da quelle inerenti all'eredità del passato e soggette a graduale liquidazione. Intanto, per effetto delle migliorate condizioni del Tesoro dello Stato, sono in grado di constatare che, nonostante le operazioni straordinarie compiute dagli Istituti di emissione per provvedere agli smobilizzi, la

circolazione dei biglietti di Banca è, nel corso dell'anno, sensibilmente diminuita. Dal 31 ottobre 1922 al 20 ottobre 1923 la circolazione cartacea complessiva è discesa di circa un miliardo. L'aumento dei biglietti di Stato che taluno ha avvertito, è dipeso dal passaggio a debito dello Stato, dei biglietti bancari da L. 25, senza nessuna variazione sostanziale della circolazione cartacea complessiva.

Avviato così verso il proprio risanamento il problema del credito mobiliare, è ora allo studio l'altro problema, di non minore importanza, di una più razionale organizzazione del credito agrario in entrambe le sue forme di credito, di esercizio e di credito fondiario. L'azione degli istituti che esercitano il credito fondiario deve essere resa più efficace mediante un assetto migliore del mercato dei titoli fondiari e così pure il credito di esercizio deve avere ed avrà un ordinamento più organico e di più vasta portata. Con ciò l'economia agraria potrà svolgersi in migliori condizioni di finanziamento delle attuali ed avremo conseguito anche quella discriminazione delle funzioni bancarie che è necessaria per togliere i pericoli di operazioni non convenienti alla natura degli istituti (*bravo*). Se l'attività economica italiana saprà liberarsi per quanto riguarda le sue industrie, i suoi commerci i suoi organismi del credito dai residui di quel certo spirito puramente speculativo che ha costituito - come dissi altra volta - il carattere dell'economia post-bellica, l'opera di smobilitazione e di risanamento alla quale ho accennato si compirà con ritmo abbastanza veloce e senza sforzi ulteriori (*bravo*).

Aspetti sociali della politica finanziaria. — Il mio discorso volge alla fine. C'è però ancora un punto sul quale desidero che il Senato mi presti benevolo ascolto.

La vita politica italiana è ancora ingombra di taluni residui mentali, di difficile liquidazione. Il fascismo prima, ed oggi il Governo, si sono posti il dilemma: se per un benessere più diffuso e per le più alte fortune della Patria e nelle presenti circostanze in cui una potente massa democratica preme su una attrezzatura capitalistica inadeguata, fosse più opportuna una politica produttivistica e anticonfiscatrice o fosse invece da continuare in quel sistema di persecuzione del capitale che lo Stato e gli Enti locali avevano largamente adottato (*commenti*).

Non sembra che per questa ultima via si sia raggiunto il fine desiderato. Il fascismo ha creduto, e crede, che quel fine di un più diffuso benessere e di un più elevato e più degno tenore di vita si possa soltanto raggiungere percorrendo una via diversa e indiretta. I Governi devono essere forti per non lasciarsi dominare dalle illusioni delle folle (*molto bene*) e degli effetti immediati, ma per costruire per gli effetti lontani e definitivi. Questi effetti cambiano generalmente di segno secondo la lunghezza del periodo che si considera. Non balocchiamoci con delle calzette piene di cenere. Nessun provvedimento, *a priori* da ogni contingenza, può essere dichiarato utile e dannoso al benessere del popolo. Il governo dell'assoluto è il governo dei folli. Si dice: l'imposta non pagata si consuma e alleggerendo gli oneri fiscali sul capitale e sul reddito favorite i consumi addizionali e le industrie voluttuarie. Ecco i miti. Certe categorie logiche e certe argomentazioni dei manuali di Scienza delle finanze dell'epoca democratica, si sono così conficcate nei nostri cervelli da renderne difficile l'estrazione. Vi si sono incapsulati.

Il Governo nazionale ha abolito l'obbligo della nominatività dei titoli, ha esonerato dall'imposta i redditi dei capitali esteri, ha abolito l'imposta di successione nel nucleo familiare. È forse tutto questo contro il benessere del popolo? Dove sono le nostre imposte sui consumi? Non abbiamo forse esentato dalla tassa sugli scambi le derrate alimentari e i combustibili? Non abbiamo forse attenuato il protezionismo doganale ereditato, oltre che coi trattati, riducendo certe aliquote e annullandone altre? Non abbiamo anche fissato un limite ai dazi interni perchè la libertà finanziaria dei comuni non si risolva in un sistema protettivo e in una pressione sui consumi? Il ripristino dell'ordine sociale e degli istituti giuridici ed economici hanno forse danneggiato il popolo, o non hanno piuttosto concorso potentemente ad assicurare migliori condizioni di vita e ad attenuare il flagello della disoccupazione? Vi pare forse preferibile, Signori Senatori, che il fisco prenda 200 milioni dai patrimoni che sono una unità economica e amministrativa, nel momento della crisi determinata dalla scomparsa dei gestori e dalla ripartizione tra gli eredi, mentre un piccolo ritocco

della imposta sugli spiriti e sui tabacchi può contrappesare la perdita apparente e immediata di quelle entrate? (*Benissimo*). Fu appunto un uomo dell'estrema sinistra che parlò alla Camera contro l'obbligo della nominatività dei titoli e sulla santità del patrimonio familiare. Era un uomo dell'estrema sinistra nazionale... molti di Voi, onorevoli senatori, lo ricorderanno: quell'uomo fu Matteo Renato Imbriani. (*Bene*).

La situazione economica del Paese. — D'altronde indici chiari di ripresa s'incontrano in ogni campo. C'è una generale ripresa nell'attività del popolo italiano; la disoccupazione è, malgrado la stagione, notevolmente minore di quanto sia stata nel maggio scorso e tende a quel minimo limite che potrebbe dirsi il limite fisiologico della disoccupazione. Nel 1920-21 si sono perdute per scioperi 8 milioni 211,000 giornate di lavoro e 7,336,000 nel 1921-22. Dal 1° novembre 1922 al 31 ottobre 1923 se ne sono perdute soltanto 247,000. (*Bene*). I profitti e i redditi salgono. I consumi alimentari sono ritornati all'altezza del periodo prebellico benchè i prezzi siano, in confronto, quintuplicati, ed anche i depositi a risparmio superano, in potere di acquisto, quelli del 1914. Le imprese organizzate sotto forma di società anonime hanno assorbito nel primo semestre 1923, 1248 milioni di nuovo risparmio. Il traffico portuale e quello ferroviario sono in continuo aumento.

Dall'ottobre 1922 al settembre 1923 il corso medio delle azioni è passato da 125 a 160 anche non volendo tener conto degli ulteriori e forse non sempre giustificati rialzi. La ritornata tranquillità e il miglioramento dei pubblici servizi hanno favorito il soggiorno in Italia dei forestieri e questo ha agevolato il saldo della bilancia dei pagamenti riducendo il bisogno di nuove ed onerose aperture di credito. Gli studi fatti sulla bilancia dei pagamenti dell'Italia verso l'Estero fanno presumere un rapido avviamento al pareggio.

Conclusione. — Onorevoli senatori, io non mi volgo a guardare l'opera compiuta poichè il Governo delle Nazioni è come quello delle famiglie: ogni giorno ha il suo compito nuovo e non si può pensare al riposo. Vana è l'energia di ciò che venne faticosamente acquisito se un continuo lavoro spirituale non con-

servi nei fatti la originaria volontà. Gli individui e le nazioni in ciascun momento della loro vita sono in un punto di equilibrio transitorio e tale che anche il mantenersi intorno a quel punto esige uno sforzo continuo. Anche la semplice conservazione impone una quotidiana fatica poichè la minaccia di una decadenza grava su ogni ordine di cose. Alla fatica della conservazione si aggiunge quella per una compiuta e sentita sovranità dello Stato, per più perfetti ordinamenti nel campo delle sue attività, per una finanza ed un credito di sempre maggiore saldezza, per un benessere economico in tutti gli strati minori, per una vita più intensa, per una maggiore educazione di tutti i valori spirituali e per un più utile rendimento di quelli già in atto. Ecco il quadro della fatica della Nazione risorgente e il compito politico e sociale del Governo.

Ma se vogliamo raccoglierci ed osservare la via percorsa da un anno ad oggi in quell'ordine di fatti che più particolarmente mi venne affidato, a tutte le provvidenze che vennero gradualmente inserite negli ordinamenti dello Stato secondo quel ritmo che era consentito dalla natura e dalla potenza dei congegni che servono a tradurlo in atto, e dalle condizioni di resistenza del campo di applicazione, io spero, onorevoli senatori, che non mi mancherà il conforto del vostro consenso. Il sistema tributario va trasformandosi secondo il disegno prestabilito che già ebbe nel novembre scorso, l'approvazione del Parlamento. Dal maggio ad oggi nel campo della imposizione diretta e in quello altresì della imposizione indiretta, l'opera è continuata nei tempi e nei modi prestabiliti, così nell'ordine legislativo come in quello più difficile e delicato amministrativo e della pratica attuazione, in cui occorre plasmare e dominare la materia umana. La perequazione fondiaria è oramai assicurata. La trasformazione delle tasse sugli affari vicina al suo compimento. Compiuto il nostro programma relativo alla finanza dello Stato anche la finanza locale troverà la sua sistemazione. L'organizzazione finanziaria venne resa più snella e più efficiente e vennero meglio coordinati i comandi e i controlli. I procedimenti relativi al debito pubblico fatti più semplici e più spediti. La contabilità dello Stato e i controlli sulle spese trasformati secondo la necessità dei tempi senza

però sminuire l'autonomia, la dignità e l'efficienza del riscontro. Ed ebbi in questi ultimi provvedimenti la singolare fortuna di placare la implacabile anima di Luigi Luzzatti. (*Ilarità*).

LUZZATTI. È ancora un po' inquieta, ma ci spiegheremo. (*Ilarità*).

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. Appartengono a questo medesimo periodo, la legge sull'ordinamento gerarchico degli impiegati dello Stato e quella sul loro trattamento di quiescenza cui stanno per seguire quelle che vi si connettono sul personale delle Ferrovie dello Stato. Leggi queste che fissano l'equivalenza dei gradi e stabiliscono la perequazione del trattamento economico, che impediscono o per lo meno rendono assai più difficile, il riprodursi delle sperequazioni, che proporzionano il grado alla remunerazione, che assicurano un conveniente processo di selezione. Problemi decennali, e che in altri periodi parvero insolubili, trovarono in quest'anno di Governo il loro assestamento nell'interesse dello Stato e della Nazione. Il periodo delle riforme sta per finire e stiamo per entrare in quello delle nuove cure destinate a sorvegliare l'applicazione dei recenti istituti e a migliorarne, sulla base delle prime esperienze, le norme di dettaglio e i coefficienti di applicazione.

Rinforzato l'organismo delle entrate permanenti e ridotta entro limiti praticamente assai modesti la necessità di ricorrere a maggiori crediti, mentre tutto fa presagire non lontano il momento in cui ad essi si potrà rinunciare del tutto, la politica del tesoro potrà ora svolgersi in condizioni di maggior sicurezza e convenienza. Io comprendo le impazienze, non tutte però dettate da motivi ideali, ma il carattere della nostra nazione è di rassodare la via prima di percorrerla. Singolare rivoluzione! Giudicate Voi, o Senatori, esperti per vissuta competenza, per lunghi studi, per inesauribile amore, la saldezza della via che ci siamo aperta e la bontà e sufficienza delle opere compiute.

Ringrazio il Senato della benevolenza accordatami; e permettetemi, o Signori, di chiudere rilevando che soltanto per la potente volontà edificatrice del Capo del Governo il mio diuturno lavoro ha potuto trasfondersi nella vita e nei destini della Nazione! (*Vivi applausi prolungati. Molti senatori e i ministri si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

RAVA. Onorevoli Colleghi, io anzitutto devo molto ringraziare l'onorevole ministro delle finanze che alla mia modesta domanda di una sintesi delle notizie nuove sulle condizioni del Tesoro e sulla situazione del bilancio, quale egli viene pubblicando con una forma nuova, ha voluto rispondere personalmente subito, con una ampia e chiara analisi della situazione finanziaria dello Stato italiano, che va dalla chiusura dell'ultimo esercizio, alle corrette e aggiornate previsioni di questo; e dà i necessari e utili raffronti tra i risultati di questo esercizio e le previsioni fatte in quel discorso di Milano che io ebbi a notare da questo posto. Di più ci offre un volume nuovo di dati economici e finanziari. Di tutto questo io sono grato all'onorevole ministro delle finanze: e mi compiaccio anche di aver fatta utile domanda per tutti.

Ben so di trovarmi nei limiti di un'interrogazione, e non posso dilungarmi in un discorso, per quanto sia penoso non poter rispondere, commentare, e magari chiedere ancora schiarimenti (sui punti che lascian dubbiosi) all'onorevole ministro che ha sì pronta la risposta ed elegante la forma, illuminata, tra le oscure nubi delle cifre, ogni tratto da un bel lampo, cioè da una frase precisa e luminosa. Ma io non posso oltrepassare il limite dei cinque minuti, altrimenti l'onorevole Presidente mi chiamerebbe all'ordine..

PRESIDENTE. On. Rava, abitualmente li oltrepassiamo! (*Si ride*).

RAVA. Onorevole ministro, la mia domanda è derivata dalla novità utile della presentazione mensile dei suoi documenti. Ella ha detto qui ora che ama la finanza a carte scoperte: ignaro di qualsiasi giuoco di carte, io sono lieto di osservare le carte scoperte che ella ci dà ogni mese, con la situazione del Tesoro e del bilancio. E di poter così seguire il difficile giuoco.

Dai conti testè pubblicati, sorgeva un dubbio: Ella lo ha inteso ed ha voluto dissiparlo. Il dubbio era questo: rispetto alle previsioni del bilancio (come ella testè qui ha confermato e come io non avevo voluto neanche accennare per non suscitare ombre) risultava che nel-

l'esercizio in corso il primo quadrimestre aveva dato un miliardo e 265 milioni di entrata di più, ma un miliardo e 659 milioni di maggiori spese. È un quadrimestre. Moltiplicando questa cifra per tre ne venivano previsioni oscure per tutto l'anno: di più il debito pubblico è in questi 4 mesi accresciuto di 974 milioni. Ella ci ha confermato le cifre e ha dato ragione di questi fatti e ci ha dato in sintesi, ma con analisi illustrative, la ragione delle variazioni di spesa che compaiono ogni giorno nella *Gazzetta Ufficiale*, e vanno sotto gli occhi degli studiosi, ma che non tutti gli studiosi possono ricordare e riassumere.

Era necessario avere notizie dalla fonte. Onorevole ministro, ella ha voluto rifare ora alcuni punti della legge di contabilità: e la mia domanda dipendeva anche da queste modificazioni, giacchè è ora protratta la data della presentazione dei documenti alle Camere ed è protratta la esposizione finanziaria. Va a gennaio. A compensare il ritardo della esposizione finanziaria, Ella ne ha dato un anticipo sì chiaro e preciso che io debbo quasi lodare codesto indugio che ci dà la possibilità di avere in anticipo notizie precise della nostra finanza. Ella ha già ordinato il controllo degli impegni di spesa fatto ogni mese nei ministeri, e di questo controllo si vede l'efficacia per i risultati ottenuti. Utili le sue risposte ai dubbi che nascevano dalle cifre. Le sono tanto più grato perchè sento che una nuova serie di documenti finanziari, oggi pubblicata, ci mostra i precisi buoni indici dell'economia e della finanza italiana.

Intanto prendo atto che il disavanzo dell'esercizio testè chiuso, e - con lodevole sollecitudine - già fissato in chiusura pel bilancio consuntivo, non è rimasto nella grave cifra prevista di 4 miliardi, ma ha subito una notevole riduzione.

Le previsioni che ci ha fatto intorno all'andamento delle entrate in questo tempo e delle fondate speranze che possano essere migliorate, ci confortano; il miglioramento, ella ha detto, è per minori impegni di 362 milioni e per maggiori entrate di 161 milioni; sono 523 milioni che andranno a ridurre il disavanzo già dato nella previsione del 1924, e ci ha detto le ragioni delle riduzioni, specie per la sistemazione finanziaria veramente rapida e lodevole del-

l'azienda ferroviaria, per la miglìoria rapida del servizio delle poste e telegrafi, che aveva soverchio disavanzo, e ci ha aggiunto anche che non cessa l'attività nei lavori pubblici che si dovevano e si devono eseguire. Grande era in passato ed è al presente la somma dei residui per lavori pubblici. E questo *fantasma contabile* (come Ella lo chiama, perchè quando si pensa a residui di 43 miliardi passivi e 23 miliardi attivi, si hanno davvero cifre « astronomiche » e si comprende come la cosa appaia fantastica) è stato ridotto e diviso con la revisione dei residui stessi. Tutto quello che è vecchio, d'impossibile esecuzione, o riscossione, quello che per ragioni politiche, o tecniche, o regionali è stato abbandonato, riconosco che è inutile resti a imbarazzare le scritture e si trascini su di esse d'anno in anno, così che dia luogo a notizie che possono essere male interpretate. È un peso inutile. Ma va data ragione delle eliminazioni. Ricordo il decreto legge dell'ora ministro dei lavori pubblici (maggio?) colla nuova sistemazione dei residui. Ma, ripeto, è tema grave e ha legame con tanti interessi! Ho sentito con molto piacere dell'opera di sistemazione rigida e ferma per tenere le banche nella loro utile ed alta funzione; ho sentito del freno dell'aumento della circolazione cartacea per conto dello Stato; e veramente le ultime cifre erano impressionanti. Con piacere si apprende la volontà del Governo di sospingere le banche a due funzioni che nelle condizioni attuali della economia nazionale italiana mi paiono necessarie, cioè il credito agrario ed il credito fondiario. Non si comprende come il credito fondiario sia tanto sviluppato in Francia, — nella quale nazione la cartella fondiaria di piccolo taglio è amata dai risparmiatori ed è in possesso quasi di ogni famiglia, — mentre da noi è quasi sconosciuta. E pel credito agrario si dia buona opera; è necessario che nel rinnovamento agricolo italiano, che nello sforzo che occorre fare (e che sta ora tentando ad esempio la mia Romagna) per sostituire culture che diano un reddito maggiore, si agevoli: non si capisce come questo credito agrario debba rinnovarsi ogni 4 mesi e scadere a fine d'anno (salvo eccezioni speciali); dalle Banche il titolo non è rinnovato. Ma non può la terra pagare *per intero* in un anno. Ho sentito con piacere di questa riforma necessaria, tanto più oggi che

la nostra proprietà fondiaria va indebitandosi quasi tutta per potere assolvere la tassa patrimoniale che è veramente pesante, e grava d'improvviso per il pagamento obbligatorio del maggior carico dei quattro anni precedenti.

L'onorevole ministro, alla fine del suo discorso, ha riassunto i problemi fondamentali, l'azione compiuta e i suoi voti.

Buona per il Paese la politica affermata della tassazione di Stato rispetto ai consumi. Ella ha fatto un confronto notevole tra quello che può produrre un'imposta su consumi indispensabili e un'imposta degli alcool che tutti possono accogliere con piacere, non essendo certo codesta materia da esonerare. La disoccupazione scema e questo assicura. Gli indici economici d'Italia sono confortanti, io spero che da codesti indici sia maggiormente illustrata e confermata la sintesi luminosa che qui abbiamo ascoltato.

Per le cose eseguite, per il rinnovamento delle energie individuali, per la pace che è necessaria a guidare e ad aumentare il lavoro, per il rassodarsi della vita del Paese, ella ha esposto anche speranze e promesse dell'avvenire, e ce lo ha detto con alta parola. Esamineremo i documenti nuovi, ma tutti coloro che desiderano il miglioramento dell'economia italiana saranno d'accordo con lei. Debbo quindi, onorevole ministro, ringraziarla veramente. Alla mia interrogazione mi aspettavo una breve risposta e qualche specchio di dati, ma con grande cortesia ella ci dà un volume di documenti e una magnifica esposizione finanziaria che serve a confortare tutti coloro che guardano con ansia e con fede ai bisogni e ai progressi d'Italia. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Pantaleoni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PANTALEONI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Trattato di commercio e di navigazione del 28 aprile 1923 fra l'Italia e l'Austria ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pantalconi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Di Campello a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI CAMPELLO. A nome della Commissione per il regolamento interno, ho l'onore di presentare al Senato la relazione relativa alla proposta di modifica dell'art. 138 del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Di Campello della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Durante a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DURANTE. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 luglio 1923, n. 1858, che proroga il termine per la presentazione delle domande per concessione di aree fabbricabili e di sussidi per la ricostruzione di case nell'abitato di San Fratello (Messina) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Durante della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore San Just a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANJUST DI TEULADA. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1923, n. 1215, autorizzante fino al 30 giugno 1923 la prosecuzione di lavori già approvati ed iniziali di ricerca, allacciamento ed utilizzazione di acque ad uso potabile in Sardegna ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore San Just della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine dei lavori.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*. Ho l'onore di pro-

porre che, il Senato iscriva all'ordine del giorno della seduta di domani, per le ore 14, la discussione sui trattati commerciali e sulle convenzioni internazionali, di cui appunto oggi sono state distribuite le relazioni.

Di conseguenza questa proposta importerebbe, ai sensi dell'articolo 84 del regolamento interno del Senato la votazione per la dichiarazione di urgenza e prego perciò l'Assemblea di volere procedere a tale votazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio chiede la dichiarazione di urgenza per i disegni di legge sui trattati commerciali le cui relazioni sono state oggi presentate e distribuite.

La dichiarazione è necessaria ove si deliberi di discuterli domani, perchè non sarebbe trascorso il termine regolamentare delle 48 ore.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla dichiarazione di urgenza proposta dall'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza.

Invito l'onorevole senatore, segretario, De Novellis a procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Agnetti, Albertini, Amero D'Àste, Ancona, Artom.

Baccelli, Badoglio, Barzilai, Bellini, Bergamasco, Berio, Bertetti, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bonazzi, Boni, Bonicelli, Borea D'Olmo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brusati Ugo.

Cagnetta, Calabria, Calisse, Campello, Campostrini, Capotorto, Carissimo, Cassis, Cataldi, Cefalo, Cefaly, Chimienti, Cirmeni, Cito Filomarino, Cocchia, Colonna, Conci, Contarini, Corradini, Credaro, Cremonesi, Cusani-Visconti.

D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Bono, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Della Noce, Del Pezzo, De Marinis, De Novellis, De Riseis, Di Bagno, Di Brazzà, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Trabia, Di Vico, D'Ovidio Enrico, Durante.

Faelli, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Danto, Ferrero di Cambiano, Fill Astolfone, Fracassi, Francica Nava, Fulci.

Gallina, Gallini, Garofalo, Garroni, Gentile, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Gonzaga, Grandi, Greppi, Gnala, Gualterio, Guidi.

Indri, Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Luzzatti.

Malvezzi, Mango, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martino, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morpurgo, Mosca, Mosconi.

Niccolini Pietro, Novaro.

Orlando.

Pagliano, Pais, Palummo, Pansa, Pantaleoni, Pantano, Pavia, Peano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Pestalozza, Pincherle, Pironti, Podestà, Polacco, Pozzo, Pullè, Puntoni.

Quartieri.

Rajna, Rava, Rebaudengo, Ricci Corrado, Ridota, Rolandi-Ricci, Romanin-Jacur, Rossi Giovanni.

Salata, Sanjust di Teulada, San Martino, Sanminiatielli, Scaduto, Schanzer, Scherillo, Scialoja, Sechi, Sili, Sinibaldi, Soderini, Spirito, Squitti, Supino.

Taddei, Tassoni, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tolomei, Tommasi, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Valvassori Peroni, Vanni, Venosta, Venzi, Viganò, Vigliani, Vigoni, Vitelli.

Wollemborg.

Zippel, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la dichiarazione di urgenza della discussione sui trattati di commercio (numeri 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676):

Senatori votanti	182
Favorevoli	156
Contrari	26

Il Senato approva.

Pongo ai voti la proposta del sottosegretario di Stato alla Presidenza che la seduta di domani cominci alle ore 14.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(È approvata).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori Ricci Corrado e Di Stefano a recarsi alla Tribuna per presentare delle relazioni.

RICCI CORRADO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 15 luglio 1923, n. 2213, che dà al Governo la facoltà di fissare e modificare senza limite di somma le tasse d'ingresso nei musei, monumenti, gallerie e scavi di antichità ».

DI STEFANO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 luglio 1923, n. 634, riguardante l'esclusione del territorio di Castelmola dalla zona terremotata soggetta all'osservanza di norme tecniche ed igieniche ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Corrado Ricci e Di Stefano della presentazione di queste relazioni, le quali saranno stampate e distribuite.

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura di una interrogazione con risposta scritta, presentata alla presidenza.

PELLERANO, segretario, legge:

Al ministro dei lavori pubblici circa il disservizio esistente alla stazione di Modane e le frequenti sospensioni nel ricevimento delle nostre merci e circa le pratiche fatte e da farsi presso il Governo francese e la società Paris-Lyon-Méditerranée per far cessare tale inconveniente che è di grave pregiudizio al nostro traffico con la vicina Nazione, mentre, per contro, le merci che dalla Francia sono dirette in Italia, trovano ogni giorno, mercè la diligenza delle nostre ferrovie e dei nostri uffici doganali, immediato e libero sfogo.

Bouvier.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del Trattato di commercio concluso a Zurigo il 27 gennaio 1923 tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera (N. 670);

Approvazione della convenzione Italo-Svizzera concernente la ferrovia elettrica a scartamento ridotto Locarno-Domodossola, firmata a Roma il 12 novembre 1919 (N. 671);

Trattato di commercio e di navigazione del 28 aprile 1923 fra l'Italia e l'Austria (Numero 672);

Approvazione della convenzione doganale e commerciale Italo-Canadese, firmata a Londra il 4 gennaio 1923 (N. 673);

Conversione in legge del Regio Decreto legge 31 gennaio 1922, n. 157, che approva l'accordo preliminare concluso il 26 dicembre 1921, fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia (Numero 674);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 153, che approva l'accordo preliminare concluso il 26 dicembre 1921, fra il Regno d'Italia e la Repubblica socialista dei Sovieti di Ucraina (N. 675);

Approvazione della convenzione giuridico-finanziaria firmata a Roma il 23 marzo 1921 fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca (Numero 676).

II. Modificazione all'art. 138 del Regolamento interno del Senato (*Documenti* N. XCIV).

III. Elenco di petizioni (XCIII-*Documenti*).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio-decreto 7 giugno 1923, n. 1325, che regola l'imposizione del nome alle navi mercantili (N. 643);

Conversione in legge del Regio-decreto 10 agosto 1923, n. 1882, portante modificazione al Regio decreto-legge 1° febbraio 1923, n. 211, che reca provvedimenti a favore delle costruzioni navali (N. 644);

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1923, n. 2144, che autorizza la demolizione dei piroscafi in legno dietro osservanza di speciali condizioni (N. 646);

Conversione in legge del Regio decreto 23 marzo 1922, n. 693, relativo a riduzioni di tariffa per i trasporti dei residui utilizzabili della combustione del carbon fossile (N. 647);

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1923, n. 1939, riguardante la concessione sussidiata all'industria privata dei servizi di navigazione sul Lago Maggiore (Numero 654);

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1923, n. 1159, concernente la ricostituzione dei registri di nascita, di matrimonio e di morte e la formazione degli atti omessi o irregolarmente formati a causa della guerra nei comuni della Venezia (N. 627);

Conversione in legge del Regio decreto 12 maggio 1923, n. 1117, che reca provvedimenti transitori per il trattamento di quiescenza agli insegnanti elementari (N. 629);

Conversione in legge del Regio Decreto 10 maggio 1923, n. 1138, relativo ai mutamenti di nome delle strade e piazze comunali (N. 626);

Conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1923, n. 1894, relativo alla istituzione di Regi istituti tecnici in Legnano, Milano, Napoli, Palermo e Roma (N. 664);

Conversione in legge del Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2210, che istituisce, ad Abbazia, un Regio Ginnasio intitolato a Dante Alighieri (N. 665);

Conversione in legge del Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2211, che istituisce un Regio Ginnasio in Brunico (N. 666);

Conversione in legge dei Regi decreti 2 maggio 1920, n. 598, e 18 novembre 1920, n. 1279, contenenti provvedimenti economici a favore del personale addetto all'esercizio della navigazione di Stato (N. 624);

Conversione in legge del Regio decreto 22 luglio 1923, n. 1818, riguardante il trasporto a tariffa militare degli apparecchi di locomozione dei grandi invalidi di guerra (N. 657);

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1923, n. 2221, che consente e regola

la partecipazione dell'Italia alla costituzione di un Comitato Consultivo Internazionale per le comunicazioni telefoniche internazionali (Numero 659);

Conversione in legge del Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2268, che istituisce in Castellammare Adriatico un Regio Istituto tecnico (N. 669).

V. Relazioni della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva (N. XIX-P, XIX-Q, XIX-R *Documenti*).

La seduta è tolta (ore 17,15).

Licenziato per la stampa il 17 dicembre 1923 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.